

Il Carroccio sull'Azienda unica

«Le eccellenze devono essere salvaguardate»

«La Lega Nord non ha intenzione di riproporre la prima stesura del Piano sanitario che prevedeva per Udine il numero massimo di 1 struttura operativa complessa (Soc) per molte specializzazioni. È stata proprio la Lega a chiedere che quella restrizione fosse eliminata perché gli equilibri ancora delicati, creati con difficoltà dopo la fusione fra Santa Maria e Policlinico universitario, non consentono semplificazioni immediate e rischiose per il rispetto del Protocollo d'intesa». La commissione regionale per le politiche socio-sanitarie del Carroccio modera i concetti espressi l'altro giorno dal consigliere comunale, Luca Dordolo, convinto che «nell'azienda unica il blocco del turnover non si avverirebbe se fosse stata fatta la fusione tra ospedale e policlinico». Secondo Dordolo, infatti, in questo momento esiste un affiancamento tra ospedale e policlinico con tanto di trincea».

La Lega nord segue con interesse la situazione della sanità udinese, «perché – si legge in una nota – il Santa Maria è un punto di riferimento strategico per tutta la sanità regionale. Ma il processo di fusione tra ospedale e policlinico universitario per diversi aspetti è più formale che sostanziale». Fatte le opportune analisi, la commissione regionale sanità del Carroccio sostiene «la necessità che la direzione aziendale del Santa Maria e la direzione centrale della salute lavorino per dare risposte efficaci alle richieste assistenziali dei cittadini, facendo in modo che siano tutelati con pari dignità la storia e l'alta specialità della realtà ospedaliera e l'alto livello didattico e di ricerca che si è conquistato l'ateneo friulano. Un punto di partenza potrebbe riguardare proprio l'attività del Centro trapianti che soffre nella strutturazione e nella gestione dell'attività postchirurgica, in particolare dei trapianti di fegato». Da qui l'impegno «a far sì che i nostri punti di eccellenza non vengano declassati anche attraverso l'applicazione del Piano socio-sanitario».

Sulla stessa lunghezza d'onda il responsabile regionale dell'Udc, Giovanni Barillari: «L'obiettivo della fusione – sostiene – non deve essere il risparmio economico, bensì una migliore integrazione di funzioni. La fusione non può tradursi in un accorpamento di reparti soprattutto a Udine dove gli indici di occupazione dei posti letto sono tutti prossimi al 100%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA